

## L'ANALISI

## Il debito è cresciuto di 80 mld in un anno

Il penoso teatrino messo in scena dalla più debole Commissione europea della storia dell'Ue e dal più screditato governo italiano della storia della Repubblica è finalmente terminato. Sul campo sono rimasti due gravi danni per il sistema Paese.

Il primo è quello di aver completamente ignorato l'economia reale; come al solito, più del solito, non un euro o un ragionamento su quello che serve all'Italia per uscire dal declino che vive da decenni: la semplificazione burocratica, la difesa del Made in Italy, il supporto ai distretti industriali, il rafforzamento delle Authority, il supporto all'innovazione tecnologica, l'ammodernamento della p.a. per incrementarne la produttività. Delle politiche attive per il lavoro non ne parliamo nemmeno, visto che il Governo ha inventato le politiche attive per il «non lavoro». E, come al solito, per il prossimo anno occorreranno 22 miliardi solo per evitare che l'Iva arrivi addirittura al 25%.

Il secondo danno procurato al sistema paese è quello di aver avallato l'idea che la Ue sia una controparte dell'Italia con cui nego-

ziare. Ma la Ue non è una controparte, siamo noi stessi che

ne costituiamo una componente fondamentale, e non si capisce come si possa chiamare «negoziato» il teatrino cui abbiamo assistito, visto che in genere, al termine del negoziato, ognuna delle due parti porta a casa qualcosa. Qui l'unica cosa ottenuta è il permesso di fare nuovi debiti, proprio adesso che la fine del Qe della Bce avrebbe imposto il contrario, cioè di dare un segnale di riduzione.

Per il 2019 bisognerà trovare

chi sottoscriverà nuovo debito di uno Stato screditato e non si sa a quale prezzo. E qui trattativa non ce ne sarà: chi presterà i soldi (alla fine saranno in gran parte i risparmiatori italiani) stabilirà le condizioni. Se non è sufficiente lo spread come misura del discredito, con un debito che nel 2018 è ancora cresciuto (siamo a 2.350 miliardi, 80 in più in un anno), basterà guardare il grafico dei tassi sul sito del Mef: l'ultima emissione di titoli di stato del 2016 aveva un tasso di interesse medio dello 0,55%, quella del 2017 dello 0,68% e quella del 2018 dell'1%. Tasso raddoppiato in 24 mesi. Chapeau.

© Riproduzione riservata

Purtroppo  
aumenterà  
anche nel 2019

## IL PUNTO

## Facebook è fra gli accusati perché vive facendo spionaggio

DI SERGIO LUCIANO

Sfavolta, la notizia su Facebook non sta tanto nei contenuti della bordata che il *New York Times* ha sparato contro il social network sulla sua prima pagina, l'altro giorno. La vera notizia sta nel fatto che il *Nyt* abbia deciso di uscire nuovamente ad alzo zero, dopo parecchio tempo, contro la creatura di Mark Zuckerberg!

Si sa, più o meno, com'è andata. Il forte e autorevole quotidiano newyorkese, che oltretutto con oltre 750 mila abbonati online si direbbe uscito dalla crisi dell'editoria che ha squassato il settore, ha scritto in sostanza che Facebook avrebbe aperto a quattro grandi gruppi clienti (precisamente a Spotify, Netflix, Dropbox e Bank of Canada) la possibilità di integrare i propri servizi con la messaggistica di Facebook, potente e capillare. In pratica il signor Smith, guardandosi ad esempio un bel film su Netflix, aveva, grazie a questi accordi diretti tra Facebook e la casa

cinematografica in-line, la possibilità di mettere un like o un commento sul film senza scomodarsi in alcun modo, con un click. Ebbene, secondo le accuse, però, in questa maniera i quattro partner di Facebook acquisivano anche la possibili-

Prima spia e poi  
vende ciò  
che ha scoperto

tà di conoscere il contenuto dei messaggi privati, scambiati da quegli utenti. Naturalmente il social network ha smentito, e c'è da scommettere che anche questo salmo finirà in gloria.

Il punto-chiave, sul quale quegli eterni bimbini degli americani sorvolano, incapaci di andare a fondo, è che l'intero modello di business di questo come di tutti i social network si basa sulla violazione della privacy nell'inconsapevolezza dei violati. Per vendere la loro strabordante, dilagante e quindi inutile pubblicità, tutti i social cosa promettono ai loro inserzionisti? Di consegnare i

messaggi al pubblico nel mondo più «profilato» e cioè personalizzato possibile.

Per spiegarci con un esempio chiaro, se Facebook si rende conto, con i suoi algoritmi, che io scambio volentieri messaggi o post sul motocross, farà in modo che mi arrivino tanti annunci pubblicitari relativi alle moto da motocross, agli accessori per le corse, ai biglietti per i gran premi eccetera. Sembra una cosa furba, invece non lo è, e per due ragioni: la prima, perché io essendo patito di motocross spendo già, verosimilmente, tutto quanto posso per soddisfare il mio gusto, e quindi sono già in quota di mercato; la seconda perché essere bombardato di messaggi, salvo che io sia un maniaco da ricovero, dopo un po' sortisce l'effetto opposto a quello voluto e mi stufa.

La domandina cruciale che gli americani non capiscono è chiara: ma chi ha detto che è giusto che qualcuno spii, schedi e utilizzi i miei gusti, solo perché una volta, tanto tempo fa, distrattamente io gliel'ho permesso?

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Debt has grown by 80 billion in a year

The dramatic little scene staged by the weakest European Commission in the history of the EU and the most discredited Italian government in the history of the Republic is finally over. Two serious damaging effects for the countrywide system remained on the field.

The first is that of having completely ignored the real economy; as usual, more than usual, not a euro or a reasoning on what Italy needs to get out of the decline that has been living for decades has been seen: bureaucratic simplification, protection of Made in Italy, support to industrial districts, strengthening of regulatory agencies, support for technological innovation, modernization of public administration to increase productivity. We do not even talk about active policies for labour, since the government has invented active policies for «non-work». And, as usual, for the next year it will take € 22 billion just to prevent VAT from reaching 25%.

The second damage to the countrywide system is that of having endorsed the idea that for Italy the EU is a counterpart to negoti-

ate with. But the EU is not a counterpart, we ourselves constitute a fundamental element, and it is incomprehensible that the dramatic little scene that we have witnessed can be called «negotiation», given that in general, at the end of a negotiation, each of the two parts achieves something. Here the only thing achieved is the permission to make new debts, just now that the end of the ECB's Qe would have imposed the opposite, that is to send out a message of reduction.

For 2019, it will be necessary to find who will buy new debt from

Unfortunately it will  
increase also in 2019

a discredited state and who knows at what price. And here there will be no negotiation: who will lend the money (in the end Italian savers will do that for the most part) will establish the conditions. If the spread is not enough as a measure of discredit, with a debt that has increased in 2018 (we are at 2,350 billion, 80 more in a year), just look at the rate chart on the Mef website: the latest issue of Government securities of 2016 had an average interest rate of 0.55%, that of 2017 of 0.68% and that of 2018 of 1%. Rate doubled in 24 months. Chapeau.

Traduzione di Giorgia Crespi

## LA NOTA POLITICA

## Cala la popolarità di Matteo Salvini

DI MARCO BERTONCINI

Fino a quando? Quanto durerà ancora lo stato di grazia di Matteo Salvini? La domanda, che un buon numero di commentatori si erano posti già da settimana, appare oggi sostenuta dall'esito della manovra. La manovra, appunto, vede il Capitano sconfitto (con lui, il collega Luigi Di Maio) nel braccio di ferro con l'Ue e ora impegnato allo spasimo per dimostrare (sempre con l'altro vicepresidente, anche se con minore esposizione mediatica) di aver vinto. La crescita di popolarità di Salvini è attestata con costanza sia dai sondaggi, sia dall'eco sulla rete sociale. E il politico più noto, come riconoscono gli stessi avversari, e riesce a essere persuasivo, grazie a un'immagine costruita giornalmente con indubbia capacità, sua e ovviamente dei suoi comunicatori.

Negli ultimi giorni si nota qualche rallentamento, inevitabile per

una considerazione ovvia: è difficile che la Lega trovi ancora possibilità di espansione, essendo arrivata oltre il 30%. Adesso la legge di Bilancio potrebbe sollevare giudizi negativi per i cedimenti ai grillini, in particolare per il reddito di cittadinanza, che al Nord raccoglie ben più contrarietà che non simpatie. E sul fronte delle tasse non si può dire che vi siano tagli, per tacere dei contenimenti della generalità delle pensioni e dei «contributi di solidarietà» imposti a quelle denominate d'oro.

Ebbene, è probabile che lo stesso Salvini si ponga il problema di come sfruttare l'attuale livello di simpatie virtuali. Fra i grillini si palpa il timore che egli possa puntare, in breve volgere, a urne anticipate. Difficile però capire quale strada riesca a percorrere. Intanto, crescono le speranze, soprattutto nel centro-destra, che l'avanzata salviniana si arresti.

© Riproduzione riservata